

Dal teatro di guerra, 9 marzo 1849

Dal teatro di guerra

«Neue Rheinische Zeitung» n. 241
9 marzo 1849^a

Ieri abbiamo già riportato dalla «Lithographierte Correspondenz» di Vienna un estratto dell'ultimo (ventiseiesimo) bollettino di guerra^b. Oggi abbiamo il testo completo del bollettino.¹

Per quanto Windischgrätz si sforzi di presentare come una grande battaglia il combattimento di Kapolna, per quanto si diffonda a parlare di attacchi alla baionetta, attacchi di cavalleria, bombardamenti ecc., egli è sconfitto dal numero, da lui stesso indicato, dei prigionieri e dei caduti. 200-300 morti da parte magiara in una grande battaglia di due giorni, in cui «abbiamo avuto a che fare su tutti i punti con la *forza principale* del nemico»! Come si vede, da parte loro i magiari hanno gettato nel combattimento solo pochi corpi che tutt'al più, come abbiamo già detto ieri, dovevano coprire la ritirata del grosso dell'esercito e tenere gli austriaci a rispettabile distanza. Infatti una battaglia tra due grandi eserciti, specie se dura due giorni, provoca ben altre perdite che poche centinaia di uomini.

Ma Windischgrätz si abbandona a fanfaronate anche più ridicole quando parla della «*superiorità numerica*» dei magiari. La guerra in Ungheria sarebbe finita da un pezzo se il piccolo popolo magiario avesse soltanto potuto raggiungere l'*uguaglianza numerica* con gli imperiali; ma la superiorità numerica! La superiorità di 5 milioni su 31!

Un resoconto arriva addirittura ad affermare che a Kapolna 27 mila austriaci avrebbero sconfitto un numero doppio di magiari! Per giunta questo resoconto è scritto con un'abilità e credibilità tanto notevoli da asserire in pari tempo che i magiari, ritiratisi a Erlau, vi sarebbero stati accolti da Götz. Ma è noto che Götz si sta aggirando a circa 30 miglia di distanza, nella zona di Kaschau e Eperies, e ora sarebbe arrivato all'improvviso a Erlau!

Per il resto il bollettino non contiene nulla di nuovo, e possiamo tranquillamente metterlo da parte.

Ed ora alla Transilvania. Qui Bem, in realtà, non ha occupato Hermannstadt, e per ragioni molto semplici. Dopo avere preso con sé la colonna di 4 mila uomini proveniente dall'Ungheria, egli ha risalito la Maros *per unirsi al Landsturm*

^a Scritto da Engels. — ^b cfr. presente volume, pp. 22-24